

# Progetto Sociale

Anno 6° - numero 6

giugno 2009

Speciale  
dopo i  
(prevedibili)  
risultati  
elettorali

Direttore responsabile Nicola Cospito — Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 390/2004 del 29/9/2004 — Stampato in proprio — Diffusione gratuita — Elettroposta: movnazpop@libero.it



Redazione: viale delle Medaglie d'Oro, 160 - 00136 Roma — Tel. 339.3547515 — Contributi sul conto corrente postale n. 56411630 intestato a MNP, viale delle Medaglie d'Oro 160, 00136 Roma

I risultati elettorali parlano chiaro e registrano una situazione piuttosto prevedibile. Da un lato la forte crescita dell'astensionismo che dimostra come gli italiani, ma anche in generale gli europei, non credano poi tanto nell'Europa di Strasburgo e di Bruxelles, l'Europa delle caste, banchieri o burocrati che siano, e sempre meno nella democrazia liberaldemocratica che truca leggi e regolamenti allo scopo di ingessare e perpetuare una classe politica costituita, quando non da servi delle lobbies che imperversano a destra e a manca, da parvenus e di incapaci. Dall'altro la stasi immobilista delle formazioni dell'area antagonista che non hanno saputo convincere non solo l'opinione pubblica comunque nauseata dai politicanti, ma anche migliaia e migliaia di camerati rimasti a casa perchè delusi da una frammentazione senza senso e incapacitante che più non si può.

La Destra, già limitata nella sua stessa definizione, non è riuscita ad intercettare i voti (in libertà ?) dei delusi di AN, e ha preferito imbrancarsi con il movimento per le autonomie di Lombardo, con i pensionati di Fatuzzo e addirittura con i transfughi UDC di Francesco Pionati. Manovra questa che, più che sommare voti, ha finito per sommare i non voti di chi ha temuto di avvantaggiare formazioni finora pronte al berlusconismo e comunque appartenenti al mondo avversario e, inversamente, quelli di chi non ha ben visto l'alleanza delle tre formazioni centriste con l'estrema destra di Storace e Buontempo.

La Fiamma Tricolore non è riuscita a



Uscire  
dal  
ghetto

di Nicola Cospito \*

qualificarsi come erede dell'elettorato missino o postmissino e ha rifiutato sin dall'inizio ogni proposta di alleanza tanto con La Destra, quanto con Forza Nuova, meritandosi così uno scarso 0,8 che la priva dell'unico deputato europeo. Affidare le proprie sorti nel nord-ovest a patrioti israeliani come l'ex AN Roberto Salerno non l'ha di certo favorita e la condanna ad una sostanziale emarginazione non solo nel quadro politico generale, ma anche nella stessa area di appartenenza. La Fiamma paga infine la politica dei compromessi con il PdL, finora perseguita, scelta che le ha impedito di presentarsi come forza di opposizione credibile.

Forza Nuova, cui va dato atto di una maggiore coerenza nella scelta di non fare accordi di alcun genere con il PdL, resta penalizzata dalla mancanza di disponibilità della Fiamma cui pure a Verona alcune settimane fa aveva offerto un'alleanza organica. Il Movimento di Fiore acquista

comunque credibilità nell'area proprio per aver tenuto dritto il timone di un'opposizione chiara e netta al berlusconismo. In ogni caso i risultati dei partiti liberali di centro-destra e di centro-sinistra con le loro battute d'arresto, attestano come l'opinione pubblica italiana cominci ad essere stanca della politica fallimentare sia del cavaliere di Arcore e dei suoi ministri da operetta (vedi Gelmini, Brunetta, Scajola, Alfano), sia di un PD che, al di là delle solite battute da "quattro amici al bar", non sa cosa sia una politica di vera opposizione. Il raddoppio dei voti di Di Pietro attesta come molti italiani ne abbiano le tasche piene di politica spettacolo, scandali più o meno privati, veline, clown, cortigiane, leggi ad hoc, ecc. e vedano nell'ex PM l'alfiere di una moralizzazione della vita pubblica. Che Di Pietro rappresenti la protesta è un fatto, che non abbia una proposta politica organica è un altro fatto di cui gli italiani non si sono ancora accorti. Il tempo però è galantuomo. La Lega di Bossi, nel guazzabuglio generale, raccoglie voti al nord ed ora qualcuno anche al centro, di un elettorato piuttosto rozzo che non ha compreso appieno i danni che il progetto federalista potrà arrecare ad un'Italia in cui l'italianità scompare di giorno in giorno. In questa situazione una riflessione urgente si impone alle forze antagoniste, soprattutto nelle componenti militanti, una riflessione che pone innanzi tutto un interrogativo. Come mai in tutta Europa, dall'Olanda, alla Bulgaria, dalla Finlandia all'Ungheria

(continua a pag. 2)

continua da pag. 1)

e persino in Inghilterra, crescono le forze antisistema e in Italia, patria del Fascismo, invece restano al palo? Una situazione ancora più strana, visto che lo spazio politico da occupare esiste ed è anche vasto. Dopo le politiche sbagliate degli anni passati, politiche seguite alla diaspora rautiana, dopo le divisioni che hanno travagliato un'area che si è autoghettizzata prestandosi ad interessi non suoi, è arrivato il momento di voltare pagina o addirittura di scrivere un nuovo libro. Dobbiamo iniziare una fase nuova. Noi del MNP abbiamo scelto in questa occasione elettorale la via del non voto perché intuivamo che, le cose, stante la frammentazione in atto, sarebbero andate come sono andate. Sappiamo anche però che questa via non è percorribile per sempre in quanto, se pure autogratificante, sul piano politico ci condanna a restare ininfluenti. Dobbiamo uscire dal ghetto. Dobbiamo ridisegnare una strategia nuova e vincente, partendo da un'azione politica mirata, un'azione politica rivolta soprattutto ai giovani, ai disoccupati, ai senza avvenire, condannati all'emarginazione dai fallimenti del neoliberalismo, ai delusi da una sinistra senza idee e senza progetti, ai milioni di non votanti stanchi della politica del partitismo e del malaffare.

L'unità militante va realizzata partendo da iniziative comuni e concrete. A questo siamo chiamati da oggi in poi. A questo sono chiamati quelli che vogliono dare a questo paese un futuro, diverso o, più semplicemente, un futuro.

Sarà un lavoro lungo e paziente ma deve cominciare subito. La crisi del modello occidentale liberista va avanti ed è destinata ad andare avanti. Il crollo arriverà, è solo questione di tempo. Solo noi abbiamo le idee giuste per un modello sociale e politico alternativo, i principi per una autentica rinascita morale, base dello Stato Nuovo dell'Ordine e della Giustizia. E' davvero l'ora di serrare i ranghi come dice una nostra vecchia canzone. Dobbiamo tornare protagonisti. L'abisso che si avvicina a passi da gigante ci dovrà trovare pronti.

\* Componente dell'Ufficio Politico del MNP

## Liberiamo la Storia, liberiamo il Diritto

**Kevin Käther è uno di quei tedeschi che si sono recentemente autodenunciati per il reato di "dubitare dell'Olocausto". Ecco una traduzione del suo ultimo testo prima di un processo**

Ai miei cari camerati in lotta per una libera Germania in una libera Europa. Il processo di appello per la mia autodenuncia inizia il 26 Maggio. Il corpus delicti del mio primo processo-show era costituito dal fatto di aver spedito per lettera alcune copie del libro di Germar Rudolf Lectures on the Holocaust

[Conferenze sull'Olocausto]. Alla fine di quel processo sono stato condannato a otto mesi di prigione, anche se avevo fornito le prove che i contenuti del libro di Rudolf rispondono a dati di fatto. Tutte le mie mozioni

probatorie sono state respinte in modo sommario, com'è inevitabile nei processi di stampo inquisitorio. In Germania, non riusciamo più ad avere dei processi condotti in base alle norme di uno stato di diritto. Oggi, abbiamo dei tribunali che seguono i principi della "Santa Inquisizione" o dei processi-show di Norimberga. In risposta alle condanne comminate a combattenti per la libertà quali Germar Rudolf, Ernst Zündel, Sylvia Stolz e Horst Mahler, avevo spedito, nel Novembre del 2007, alcune copie del libro di Rudolf a Lea Rosh, Wolfgang Benz e Ernst Nolte, e mi ero autodenunciato per il "reato" di "dubitare dell'Olocausto". Questo è stato il mio primo contributo allo sforzo nazionale di demolizione delle menzogne storiche che devastano il nostro paese da tre generazioni. Da vero tedesco, mi sento obbligato ad assistere e a proteggere la mia patria, e ad aiutarla a tornare sul sentiero dell'integrità. Horst Mahler, che ha 73 anni, è stato condannato a 13 anni di prigione per il reato – non-violento – di aver diffuso degli ideali politicamente scorretti. Questo equivale a una condanna a vita, per un reato di stampo orwelliano. La condanna di Mahler evidenzia meglio di ogni altra cosa l'esigenza – imperativa – di combattere contro le menzogne dei malvagi nemici della Germania. Quello che è in gioco qui, non è solo una lotta astratta per i diritti umani,

ma la stessa sopravvivenza della nostra nazione. Al nostro popolo sono stati inculcati dei fasulli sensi di colpa, e l'anima del popolo tedesco viene uccisa da menzogne vergognose. Come tedesco, sono ricorso al nostro diritto inalienabile all'auto-difesa per oppormi alle menzogne devastanti dei nostri nemici giurati. E' un onore, per me e per i miei camerati, dire la verità a beneficio della nostra nazione e, nel caso, andare in prigione per essa. I nostri discendenti ci ringrazieranno per quello che stiamo facendo.



Per il mio processo di appello sono state fissate le seguenti date: prima data: 26 Maggio 2009, ore 13, aula 820, distretto di Tiergarten; seconda data: 9 Giugno 2009, ore 9, stessa aula. Lasciatemi ag-

giungere che nessun atto di intimidazione è troppo perfido per il Procuratore di Berlino. Durante il mio primo processo, sono stato incriminato con ulteriori accuse per aver incluso dei fatti empirici nelle mie mozioni probatorie, la cui mera citazione costituisce reato. Difendersi in tribunale ora è un crimine! Tutto ciò dà un'idea del carattere illimitato della repressione e dell'ingiustizia, qui in Germania! E' un'ulteriore prova, se ve ne fosse bisogno, che la giurisprudenza dell'"Olocausto" è la più pura delle tirannie. All'imputato non è permessa nessuna difesa – ogni tentativo in tal senso viene convertito in ulteriori imputazioni! Il nostro sistema giudiziario ha abolito se stesso ed è diventato un'enorme impresa criminale. Prego che Dio abbia pietà di questi arroganti despoti in toga. Ne avranno bisogno! Mi aspetto un martedì molto animato! Saluti.

Kevin Käther - Berlino, 24.5.2009

### Progetto sociale

#### Collaborano alla redazione:

Stefano Aiossa, Diego Balistreri, Salvatore Bocchieri, Massimo Carota, Agostino Fusar Poli, Elio Geri, Filippo Giannini, Cataldo La Neve, Francesco Mancini, Claudio Marconi, Alessandro Mezzano, Rocco Nuzzo, Simone Peticarini, Ferruccio Rapetti, Adriano Ribecchi, Danilo Zongoli

## 1930 : una minaccia si aggira per l'Europa

L'Unione europea, oggi appare ogni giorno più chiaro, è una espressione mercantile di un alto e, mi sia consentito, di un altro concetto politico. I paesi in cui la "costituzione europea" viene sottoposta a referendum, per ultimo l'Irlanda, dimostrano spesso che i popoli europei non condividono affatto la struttura della Unione Europea. Purtroppo in Italia, a differenza di Irlanda, Francia e Olanda non ci è consentito di esprimerci attraverso un referendum.

Non mi sembra inutile riprendere una polemica sviluppata nel periodo interbellico sul concetto di Europa.

Romani Ranero nel suo saggio "L'idea dell'integrazione europea dalle origini al secondo dopoguerra" mette in evidenza l'importanza di Aristide Briand, ministro degli esteri francese a più riprese tra il 1921 e il 1932 come precursore della Unione Europea. Briand il 5 settembre 1929, nella duplice funzione di primo ministro e ministro degli affari esteri pronuncia un discorso a favore di una integrazione europea e nel 1930 propone di creare una struttura europea che limiti al sovranità degli Stati per conferirla ad una nuova struttura di stampo europeo. La proposta viene respinta da tutti gli Stati europei eccetto Francia, Bulgaria e Jugoslavia. Dobbiamo chiederci quale Europa vuole lo statista francese? Un Europa liberale e liberista modellata sull'esempio degli Stati Uniti d'America. Una Europa molto simile alla attuale Unione Europea che, non a caso, adotta una bandiera molto simile a quella degli Stati Uniti. Probabilmente il piano Briand viene proposto troppo presto il neocolonialismo non si è ancora impadronito del nostro continente. Il ministro francese dichiara alla società delle nazioni, di cui è un fervente sostenitore: "Evidentemente l'associazione opererà soprattutto nel settore economico", come dovevasi dimostrare.

Paolo Orano, nasce a Roma il 15 giugno 1875 da Giuseppe e Maria Fiorito Bertì, morto a Padula nel campo di detenzione statunitense 1944. reagisce allo schema proposto da Briand e fonda nel 1932 una rivista chiamata "Antieuropa".

Orano in realtà, più che contro l'Europa, si schiera contro il liberismo per una sovranità monetaria che non può, come accade oggi, essere espropriata dai poteri forti; si schiera per una Europa che sia

il prodotto delle molteplici NAZIONI EUROPEE e non una indistinta società multi-etnica come gli Stati Uniti. La vita di Paolo Orano è coerente con i suoi ideali. Dopo la laurea in filosofia comincia l'insegnamento nei licei. Prima della Grande guerra diventa redattore de "L'Avanti" e sindacalista rivoluzionario seguace di Sorel. Fonda un giornale sindacale "La Lupa". Socialista, ma anche convinto nazionalista, si arruola volontario durante il conflitto 1915-1918. Dopo la guerra aderisce al fascismo. Insegna storia e dottrina del fascismo all'ateneo di Perugia di cui diviene rettore.

Scrivendo molti libri di sociologia, politica, critica storica e letteraria.

Ottiene, nel 1939 la nomina a Senatore del Regno. Dopo l'otto settembre viene internato a Padula nel campo di prigionia riservato ai fascisti irriducibili dove trova la morte. La sua militanza politica esprime la volontà di coniugare SOCIALISMO E NAZIONE. L'Europa di Orano non è in realtà un'antieuropa ma un'altra Europa. L'Europa dei popoli e dei lavoratori non l'Europa senz'anima dei poteri forti.

Certamente la polemica con Briand è una polemica, in parte datata. Quello che, oggi, ci interessa sono le linee ideali di questo dibattito. Le polemiche relative al progetto Briand oramai sono solo una curiosità storica. Rimane però una diversa concezione del ruolo del Vecchio Continente. Briand è il precursore della attuale Unione, dell'Europa di Maastricht, della visione "euroatlantica"; Orano è il precursore di una Europa socialista e nazionale, romantica forse dell'Europa di domani.

Per chiudere anche per ribadire il contrasto con gli orientamenti di Briand, di cui sopra, mi piace citare un brano del discorso sull'Europa tenuto da Orano, nel novembre del 1932, che dimostrano il carattere politico e non meramente economico che il Nostro dà all'Europa: "un Europa simile ad un Impero. Interessi comuni, obiettivi comuni ed un solo linguaggio politico, cioè precisamente l'opposto di quanto avviene oggi dove ognuno parla un linguaggio politico diverso che gli è proprio e che sembra incomprensibile agli estranei". Parole profetiche sembrano scritte nel 2009.

Daniilo Zongoli

## Tracce di diossina nelle uova: ancora allarme a Taranto

*Ancora Diossina. Dove? Nelle uova covate da galline ruspanti in un piccolo allevamento alle porte di Taranto solo 14 chilometri più sud dell'impianto Ilva. Così per i Tarantini, dopo il formaggio, la carne e il latte, ora è pericoloso anche mangiare uova. Ad essere più esposte alla contaminazione sono, paradossalmente, le uova di fattoria prodotte da galline che, a differenza delle (infelici) galline di allevamento intensivo, razzolano su terreni contaminati. Questo delle uova alla diossina è solo l'ultimo dei casi di inquinamento e di rischio per la salute pubblica sulla scena tarantina. Un rapporto del 20-07, stilato dall'associazione di cittadini Tarantosociale e dal sito Peacelink sui database del Registro INES (Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti) colloca Taranto in vetta alla classifica delle città più inquinate. I livelli di diossina presenti nell'aria sono di 93 grammi/anno nel 2005 (ultimo anno del quale si hanno di stime legate alle emissioni dell'impianto siderurgico Ilva). Il dato, già grave in se, si colloca in controtendenza rispetto quello nazionale. Nello stesso rapporto, i dati legati al livello di diossina in Italia vedono la tossina di diminuzione: da 222,5 grammi/anno del 2002 a 103 grammi/anno del 2005. Sulla base di tali dati assoluti, poi, sono stati ricavati quelli percentuali: la diossina stimata a Taranto passa così dal 32,1% al 90,3% rispetto al totale nazionale delle emissioni di diossina inventariate nel database INES. Tutto questo viene fuori dalle ciminiere dell'impianto Ilva. Lo stesso, che negli anni '60 e '70 permise alla città di crescere e svilupparsi. Lo stesso che ha inondato di soldi, stipendi e pensioni la città. Lo stesso che la sera tinge di grigio il tramonto rosa della città.*

**L'MNP  
manifesterà in autunno  
perché Taranto viva  
e l'Ilva chiuda**

**Ha vinto l'Astensione!** La percentuale dei votanti alle Elezioni Europee è stata del **43,39%** la più bassa in assoluto dal 1979 quando è stato istituito il Parlamento Europeo. Nella "colonia" Italia la percentuale dei votanti è stata del **66.5%**, il **6,4% in meno** rispetto al 2004 quando era stata del 72,9% (e se non ci fosse stata la concomitanza con le elezioni amministrative sarebbe stata ancora più bassa!). I Popoli europei hanno bocciato questa Europa dei banchieri e dei mercanti, succube delle logiche finanziarie e imperialiste degli Usa e complice delle loro guerre, un'Europa che gli Usa vogliono ridurre ad un unico grande villaggio globale, multi-etnico, consumista, senza identità e sovranità.

Salutiamo infine anche il **tonfo** del personaggio che girava l'Italia sbandierando col sorriso di plastica di essere al 43% e di puntare al 51% e che invece, con i suoi ascari e servi sciocchi dell'abiura, **si è fermato al 35%**.

**Adriano Rebecchi - Componente Ufficio Politico del MNP**

**Negli ultimi tempi nuovi militanti si sono uniti al MNP. In attesa di dare vita in autunno ad una scuola di partito in piena regola, con dispense e video che invieremo ai vari centri sparsi sulla penisola, riteniamo opportuno segnalare a chi ancora non lo possedesse, il Manuale del militante nazionalpopolare scritto dal nostro Presidente Rutilio Sermonti, con la prefazione di Nicola Cospito e il fondamentale testo di Julius Evola Orientamenti, Il manuale può essere ordinato scrivendo alla redazione di Progetto Sociale e facendo un versamento di 7,00 euro sul cc. postale n. 56411630 intestato al Movimento Nazionale Popolare e così pure il testo evoliano, al prezzo di 5,30 euro. Ricordiamo a tutti che proprio la mancanza di una adeguata coscienza ideologica e di saldi punti dottrinari ha determinato lo sbandamento di tanti ex camerati finiti al servizio dell'avversario liberaldemocratico.**

## **Il 21 giugno ASTENSIONE ai referendum sulla legge elettorale**

Il Comitato referendario Guzzetta – Segni presenta i quesiti referendari come uno strumento per abrogare la legge elettorale Calderoli (il "porcellum").

**Non è vero!**

La normativa che deriverebbe dalla vittoria dei referendum abrogativi manterrebbe tutte le storture della legge oggi in vigore per l'elezione della Camera e del Senato, e ne aggraverebbe anzi i difetti.

**In particolare:**

- 1) le liste bloccate, domani come oggi, consegnerebbero a quattro o cinque segretari (o proprietari) di partito il potere di designare tutti i deputati e i senatori, espropriando l'elettore di ogni potere di scelta;
- 2) le soglie di sbarramento ( 4% alla Camera e 8% al Senato), domani come oggi, impedirebbero a milioni di elettori di avere propri rappresentanti in Parlamento, e ingesserebbero la politica italiana precludendo la nascita di nuove formazioni politiche;
- 3) il premio di maggioranza, che i due principali quesiti referendari propongono sia attribuito alla singola lista con i maggiori suffragi elettorali e non più alla coalizione vincente, consentirebbe di avere la maggioranza assoluta in Parlamento anche ad un partito che abbia solo il 40%, il 30% o il 20% dei voti, sol perché abbia ottenuto più voti delle altre liste.

**Contesta la legge-truffa Calderoli e il referendum-truffa.  
Astieniti dal voto al referendum!**

**Il Movimento Nazionale Popolare  
Ufficio Politico**